

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 135

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

P; Paltrinieri lo ricorda nella sua opera " Biografie di .... convittori illustri del collegio Clementino ", pag. 350, da cui riporto:

D. Bartolomeo Benzoni figlio di Mandricardo natrizio vaneto entrò convittore l'anno 1634. Questo virtuoso giovane inclinato a regolare istituto, abbracciò quello dei Somaschi, e dal collegio passò alla nostra casa professa in Roma, ove fece i suoi voti ai 13 dic. 1640. Attese con ardore a compiere i suoi studi, e dotato di vivace talento riusciva assai bene nella poesia latina, e si diede anche a comporre qualche commedia, una delle quali fu giudicata degna di essere recitata dai convittori di questo collegio l'anno 1643 nel loro teatro, ove solevansi dare spettacoli da tutta Roma applauditi. Nel pubblicarsi in Venezia l'anno 1645 le latine

orazioni del nostro P.D. Giuseppe Ricci, chiaro per altre latine sue opere date alla luce, e che qui pure professò la retorica, vi premise egli alcuni suoi versi latini, che gli fanno onore. Nel mentre che dai suoi felici e ben coltivati talenti poteva la Religione sperarne il maggior lustro, morì giovanetto nell'agosto 1647.

In Clementino nella retorica ebbe per maestro il nostro P. Stefonio, che nella latina eloquenza e poesia godeva in Roma grande riputazione, onde nell'anno 1638 tenendosi nel seminario romano una accademia per celebrar le virtù di Carlo Eusebi di Rieti morto in quel convitto, i Gesuiti invitarono anche i convittori del Clementino a recitarvi latine poesie, e tra questi vi fu il Benzoni che recitò un'Elegia, che leggesi a car. 19 di quei molti componimenti, che si diedero alla luce col titolo: Sertum florum in funere Caroli Eusebii reatini occidit Parthenii; Romae, Grignani 1638 ".

Aggiungiamo. Il Rettore del Clementino, P. Valtorta, rileva

il seguente attestato per l'accettazione del Benzoni in noviziato: " è stato un anno e più convittore nel nostro collegio Clementino sotto il mio governo, si è diportato sempre onoratamente, modesto, di buon esempio a tutti, confessandosi e

comunicandosi tutti i giorni prescritti dalle Regole di d. collegio et dalle regole della Congregazione della B. Vergine, nella quale egli è al presente prefetto".

Dopo il noviziato studiò teologia in S. Biagio di Roma. Ricevette gli Ordini Minori nel marzo 1641 da Mons. Altieri vicegerente di Roma, poi Papa Clemente XI; il suddiaconato nel maggio 1643. Poi fu trasferito da Roma non sappiamo in quale casa, probabilmente a Venezia.

I distici latini per le Orationes di P. Ricci, a cui fa cenno il Paltrinieri, sono i seguenti:

R. P. D. BARTHOLOMAEI BENZONI  
Eiusdem Cong. Sod.

AD ANTHOREM

Bella Principum perorantem.

**B**ellita Maestas, & Regia salta triumphans  
Eloquy, Ricci, quod rapit arte, tu.  
Bella canis, vexilla mones, das arma, veruta  
Siringis, & extinctis semper ab hoste redis.  
Si Venctus diros, si faudis Sarmata Turcas;  
Hic pro te laudem victor adeptus onat.  
Captat Idumeas inter pia Gallia palmas:  
Hispalus athenis militat auspicijs.  
Psenior ipsa tuis resonat victoria cbaris.  
Quid dicam? eloquio vincere cuncta potes.

Perillustri & Excellentissimi Domini  
IOSEPHI BENZONI

DE ANTHORE

EPIGR.

**D**icitur attonitis Amphion, ingenta Thebis,  
Concentu fabra composuisse lyra.  
Dum calamo Iosephi favida a volumina pangit;  
Non minor antiqua nascitur arte labor.  
Id tamen inoffert; & utis vulsulaca ruitis.  
Verbs iacer; at Ricci non morietur opus.

Scalones Iosephi Ricci Braxiani  
Clerici Reg. Cong. Saurische